



Finita la bella giornata di Mario Palmaro, eretico al contrario

Ho incontrato Mario Palmaro a casa sua, un mese fa, arrivandoci da cronista non esperta in argomenti papali ma incaricata di ritrarlo assieme al suo amico e coautore Alessandro Gnocchi, in vista dell'uscita del libro "Questo Papa piace troppo". Sapevo di lui quello che avevo dedotto dalle mini-biografie e dagli scritti a quattro mani con Gnocchi sul Foglio: professore cattolico, tradizionalista ma non conformista, marito di Annamaria, padre di quattro figli. Non l'avevo mai visto, non ci avevo mai parlato al telefono, me lo immaginavo diversissimo da come era in realtà.

Due eretici al contrario, mi erano intanto parsi Gnocchi e Palmaro dai loro pezzi su Papa Francesco. In treno da Roma, e poi

in macchina con Gnocchi che mi parlava di lui, mi ero preparata all'incontro con un Palmaro compassato, serio, severo, taciturno. Invece a Monza ho trovato un uomo curioso, aperto, autoironico, capace di parlare senza pregiudizi di qualsiasi cosa e di raccontarsi a un'estranea con serenità e naturalezza in tutto, malattia compresa. "Sai, io e mia moglie Annamaria stiamo pensando a quando io non ci sarò", mi ha detto a un certo punto a cena. E Annamaria confermava, sorridendo non so con quale forza, e aggiungeva che a volte quella forza sembrava nascondersi, per poi subito tornare. E Mario diceva: siamo andati anche in banca, sai, meglio pensarci prima. Lo raccontavano, quel male, come qualcosa che faceva

parte della loro giornata, qualcosa da addomesticare, da conoscere, da non respingere, da accettare dandogli un posto tra le risate e i compiti dei bambini da correggere, da accostare al racconto di sé, tra gli aneddoti allegramente raccontati da una squadra di figli tra i sette e i quattordici anni, tre maschi e una femmina, pronti a prendere in giro Mario per le sue "dimenticanze" di fronte all'ospite ("papà, perché non racconti di quando la mamma ti ha detto che con quel completo bianco sembravi un gelataio?"). E a un certo punto quel male sparpava, e restavano loro, i Palmaro, con la loro voglia di vivere. Poi Mario mi ha scritto un'email, qualche giorno dopo, per aggiungere qualche particolare sfuggito all'inter-

vista (non di poco conto: per esempio che il suo impegno pro life, secondo lui, aveva anche qualcosa a che fare con il fatto che sua madre fosse morta di parto mentre lui nasceva). E mi ha scritto che gli piaceva quell'idea di essere seduto sulle spalle di quelli che per lui erano due punti di riferimento assoluti, "due giganti": Giovannino Guareschi, morto nell'anno in cui lui era nato, il 1968, e Eugenio Corti, scrittore cattolico morto un mese fa, all'inizio del 2014. "Probabilmente morirò lo stesso anno di Eugenio, ma le date mi piacciono, anche se era meglio aspettare...", mi aveva scritto Mario. Una frase che, per come l'ho visto io, lo racchiude.

Marianna Rizzini

PREGHIERA

di Camillo Langone



Per uno spermatozoo morituro. Povero, povero spermatozoo che appartieni al lettore del Corriere sottoposto alla visione della diciottenne che in un tribunale del New Jersey ha giurato contro i genitori. Un tempo i figli erano il bastone della vecchiaia, oggi sono le bastonate della mezza età: la ragazza in questione ha denunciato padre e madre perché hanno smesso di pagarle la retta della Morris Catholic High School. A parte che un tempo le figlie femmine erano tutte un po' innamorate dei papà. A parte che una scuola cattolica dovrebbe espellere all'istante chi disonora i genitori violando ostentatamente il quarto comandamento. A parte che le leggi non dovrebbero mai andare contro la Legge (ma si sa che gli odierni codici occidentali sono un prolisso anti decalogo). A parte questo, l'uomo che sul Corriere o altrove ha visto la spaventosa fotografia adesso sta riflettendo sulle gioie della masturbazione, della sodomia, se non perfino della vasectomia. E tu, povero spermatozoo, tremi. Se proprio andrà bene, se stasera nonostante tutto quell'uomo si prenderà la briga del coito vaginale, sai già che finirai la tua corsa contro la parete di un preservativo, di quelli che fanno risparmiare spese legali e dolori morali. Povero, povero spermatozoo.